

author: Malipiero, Gian Francesco <1882-1973>
title: G. Francesco Malipiero. | La passione | (per soli, coro e orchestra) | dalla
Rappresentazione della Cena | e passione di Pierozzo Castellano Castellani
shelfmark: LIBR01136
library: Archivio storico Ricordi - Milano - IT-MI0285
identifier: MI0285_LIBR01136

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it

G. Fraumondnalipiero.

La passione

(per soli, coro e orchestra)
dalla Rappresentazione della Cena
e passione di Pierozzo Castettano Castellani.

Personaggi

Cristo = Coro

L'Angelo, Giuda, il Pontefice, Erode, el

ladron sinistro = un baritono

Pilato, el ladron destro = un tenore

el Capitano, un Giudeo, el Centurione = un altro tenore

Maria = Sopra.

CRISTO, inginecciato, orando dice :

Padre, se gli è possibil che sia tolto
questo calice amaro al corpo mio,
Fa ch'io non sia in tante pene involto.
O dolce genitor elemente e pio.

E se pur vuoi ch'io sia di vita sciolto,
non guardar, padre, a quel ch'è il mio desio.
Io vo' che al tuo voler si faccia piena,
benchè per gran dolor mi venghi meno.

L'ANGELO gli appare con una croce ed uno calice in mano.

Questo calice amaro di tua morte
ti manda il padre eterno onnipotente;
tempo è che s'apra di pietà le porte
che furon chiuse pel primo parente.
Sta, caro mio Signor, costante e forte,
E fati a questa morte obediante,
che ~~non~~ la sarà cagion, Signor verace,
come tu sai, al mondo render pace.

CRISTO torna a' discepoli e dice :

Una ora vigilar voi non potete.
Giuda non dorme, e con furor ne viene,
qual di tradirmi ha tanta la gran sete
che ogni disagio grave lui sostiene.

GIUDA dice ai soldati :

A cui la pace dar voi mi vedrete
Lui solo è quel che pigliar ci conviene.

GIUDA bacia CRISTO dicendo /:

Ave, maestro.

Risponde CRISTO :

Amico, ad quid venisti?
Pure alla fine il tuo signor tradisti.

Personaggi

CRISTO = Corifeo

L'Angelo, l'Inda, il Pontefice, il Capitano

Pilato, il ladro, il Pontefice

il Capitano

Maria

CRISTO si volge ai soldati e dice :

Chi cerchi , popol di malizia pieno ,
venendo armato con tanto furore ?

Risponde il CAPITANO :

Andiam cercando Gesù Nazareno ,
Chè 'l vegnamo a pigliar per seduttore .

Risponde CRISTO al Capitano :

Io son quello esso , e popolo alieno
da ogni bene , e pien di false errore

E ' soldati conducon CRISTO al Pontefice , percontendolo ; e giunti dice

il PONTIFICE a CRISTO :

Qual legge , qual dottrina e quai precetti
Sen quei che predicando al popolo vai ?

CRISTO risponde al Pontefice e dice :

Paleso ognuno udito ha e ' nostri detti :
Domanda quelli , e il vero intenderai .

IL PONTIFICE si volta ai soldati , e dice :

Menatelo a Pilato che è pretore
della giustizia e punir può chi erra .

Menan CRISTO a PILATO.

PILATO , dice a CRISTO :

Sei tu re de' Giudei come e ' detto ,
che subvertendo vai la santa legge ?

Risponde CRISTO :

Sappi , se 'l vero Dio che 'l tutte regge
non t 'avessi di me dato balia ,
invan sarebbe ogni tua signoria .

PILATO dice ai giudei :

Io non truevo in costui cosa che 'l pessa ,
come voi dite , condannare a morte .
Ad Erode lo meni , e 'suoi difetti
ricerchi a pieno , e se le trueva , ree
condanni quel , perchè gli è galileo .

Il CAPITANO lo mena e dice ad ERODE

O degno Erode , e provide rettere
Pilato a te rimette un suo prigionero
e si pel gausto e si per farti onore ,
sendo de ' tuoi , che tu facci ragione .

ERODE dice a CRISTO :

Sei tu vero profeta del signora ?

Vorrei vederne qualche probazione .

ERODE si ferma un poco e di poi segue e dice / :

Tu non rispondi alla presenza nostra

Parla qualcosa , o qualche segno mostra .

ERODE dice al CAPITANO :

Fallo vestir di bianco , e menal via ;

et al signor Pilato tu dirai :

ch ' egli è ridetto alla amicizia mia ,

e per mia parte lo ringrazierai .

A giudicar costui saria pazzia .

OTRIMO abbaschi

egregio orine l' che chi vive l' se , legge
 , all'io orine se il legge a non
 , abbaschi se il legge a non

l'abbaschi se il legge a non

non se il legge a non
 , abbaschi se il legge a non
 , abbaschi se il legge a non
 , abbaschi se il legge a non

OTRIMO abbaschi

O abbaschi se il legge a non
 , abbaschi se il legge a non
 , abbaschi se il legge a non

OTRIMO abbaschi

O abbaschi se il legge a non
 , abbaschi se il legge a non
 , abbaschi se il legge a non

OTRIMO abbaschi

O abbaschi se il legge a non
 , abbaschi se il legge a non
 , abbaschi se il legge a non

EL CAPITANO rimena CRISTO a PILATO dice :

Alla tua Signoria io son tornato
 col prigion quale ad Erode mandasti.
 Egli ha quel come stolto reputato
 pel suo tacere e questo sol gli basti .

PILATO dice :

Fate che alla colonna e 'sia legato ,
 ch' io vedo a punto il voler di costore,
 E che sia crudelmante flagellato :
 e basterà per or questo martoro .

EL CAPITANO si volta e dice a 'carnefice :

Dal capo a piè le carne sue battete;
 Infin che 'l sangue in terra andar vedrete .

CRISTO si spoglia presso alla colonna , e dice :

Dinanzi alla colonna spoglio e 'panni
 Dal delicato corpo mio afflitto .
 Oe 'mia flagelli pago gli altrui danni ,
 mudo fra questi lupi , derelitto .
 Popolo ingrato , inique e pien d'inganni
 Perché non riconosci el tuo delitto ?
 Perché me hai sì vilmente vilipeso ,
 non t' avendo io solo una volta offeso ?

PILATO mostra CRISTO a 'giudei e dice :

Ecco il re vostro , quale io ho percosso :
 Vedete le sue carne lacerate .

UN GIUDEO dice :

Re non abiam , se non Cesare auguste ,
 E costui de 'morir sendo uomo ingiusto .

PILATO dice a 'giudei :

Volete voi che Barraba io vi doni
 e ch' io lasci costui andare in pace ?

(4)

: PIILATO condanna CRISTO :
 Innocente resto io a tale offesa
 Di questo uom giusto ch' a morte condanno :
 Sia in su la croce la sua carne estesa ,
 Poi che costor tanto gridate l' hanno
 Dapoi che far non ponno più difesa ,
 Di me sia la vergogna , e vostro il danno .
 Per mia innocenzia or le mani mi lavo ,
 e vostra coscienza in tutto agrave .
 : PIILATO dice piangendo :
 O madre afflitta e mesta , che farai ?
 O madre dove è ora ogni tuo bene ?
 Madre dolente più ch' altra sarai ;
 Madre , chi porrà fine a tante pene ?
 Madre , or più che il fare a dir non sai ,
 Madre , morire al tutto ti conviene .
 Venite , suore , perchè io son disposta
 d' esser col mio figliuolo in croce posta .
 : PIILATO dice piangendo :
 O tutti voi che passate per via ,
 Attendete e vedete il mio dolore ;
 Guardi me , madre vedova Maria ,
 quale ho confitta in croce l' alma e il core .
 Ecci nessun che sappi dove sia
 el mio dolce diletto e car Signore ?

(5)

Risponde un Giudeo :
 A Barraba la morte si perdoni ,
 E crucefisso sia questo uom fallace .
 : PIILATO condanna CRISTO :
 Innocente resto io a tale offesa
 Di questo uom giusto ch' a morte condanno :
 Sia in su la croce la sua carne estesa ,
 Poi che costor tanto gridate l' hanno
 Dapoi che far non ponno più difesa ,
 Di me sia la vergogna , e vostro il danno .
 Per mia innocenzia or le mani mi lavo ,
 e vostra coscienza in tutto agrave .
 : MARIA dice piangendo :
 O madre afflitta e mesta , che farai ?
 O madre dove è ora ogni tuo bene ?
 Madre dolente più ch' altra sarai ;
 Madre , chi porrà fine a tante pene ?
 Madre , or più che il fare a dir non sai ,
 Madre , morire al tutto ti conviene .
 Venite , suore , perchè io son disposta
 d' esser col mio figliuolo in croce posta .
 : MARIA si parte con le suore e dice :
 O tutti voi che passate per via ,
 Attendete e vedete il mio dolore ;
 Guardi me , madre vedova Maria ,
 quale ho confitta in croce l' alma e il core .
 Ecci nessun che sappi dove sia
 el mio dolce diletto e car Signore ?

(5)

Immacolata te ne a tale offesa
 Mi questo non ti pare di a morte esultare
 Ma in un la croce in una morte esultare
 Poi che costei tanto ti piace I. hanno
 Pensi che far non potrei più di te
 In me sia la vergogna, e vanto di te
 Per me immortale di te non ho fare
 E vanto di te in tutto esultare

O Maria, che tanta
 O Maria, che tanta
 O Maria, che tanta
 O Maria, che tanta
 O Maria, che tanta
 O Maria, che tanta
 O Maria, che tanta
 O Maria, che tanta

: con a stare in una in ATRAM

O Maria, che tanta
 O Maria, che tanta
 O Maria, che tanta
 O Maria, che tanta
 O Maria, che tanta
 O Maria, che tanta
 O Maria, che tanta
 O Maria, che tanta

(6)

Chi sarà si pietoso al mio gran duolo
 Che mi vogli insegnar il mio figliuolo ?
 Cristo passa con la croce in spalla, e la MADRE vedendolo dice :

Chi è colui ch' è in mezzo a tanta gente ?
 Oimè, che questa fia la mia speranza .
 Oimè, che l' cuor si grave pena sente ,
 Oimè, questo dolore ogni altre avanza .
 Oimè, crudele e dispietata mente ,
 Oimè, che verrà dir tanta arroganza ?
 Oimè, quel che v' ha fatto tanti deni
 voi le menate in mezzo a due ladroni ?

Voltasi la Madre a giudei, e dice :

Lasciatemi passar, ch' io vo vedere
 Se toccar posso il mio dolce figliuolo :
 Ve quella croce in collo un po' tenere
 che gli dà tanta pena e tanto duolo .

EL CENTURIONE dice :

Non t' appressar, che non la puoi avere ,
 E l' ha portata infine a qui lui solo .

MARIA piangendo dice :

Alben, poi ch' io son sola e deralitta ,
 fate ch' io sia col mio figliol confitta !

MARIA si getta tra le turbe e abbraccia il figliuolo e dice

Oimè, figliuol, è questo il viso
 ch' era tante fermos e tante belle ?
 Oimè, dove si specchia el paradiso
 Oggi è percosso in tanto gran flagello !
 Io vengo a morte, figliuol mio diletto ,
 Se non ti tengo nelle braccia stretto

GRISTO e la MADRE cascano in terra

CRISTO giunto in sul monte Calvario , erando dice :

Ora è adempita , padre , ogni scrittura ,
E ' l tuo volere è satisfatto a pieno ;
Patito ho già per l ' umana natura
quando far petre ' mai corpe terrene .
Ecco il mio corpe , la mia carne pura
La qual per gran dole quasi vien meno ;
Ricevi del mio corpe el sacrificio ,
Salute e medicina a ' ogni vizio .

Confiteane Cristo , e la MADRE dice :

Che vuol dir quel martel tanto feroce ?
Omè , quel colpo mi trapassa il core !
Fassi ciascun contro al mio figlio atreco ,
quale è trattato come un traditore !
Almen fess ' io con esso posta in croce ,
Ch ' io perrei fine al mio aspre dolore !
Nel petto mio , dentro al core , io prove
quanto è crudel quel dispietato chiove
S ' io mi dolgo , figliuol , della tua morte
Io n ' ho ragion , più ch ' altra donna sia :
Per ch ' io ti vedo a terte in sì vil serte ,
E due ladron son teco in compagnia .

CRISTO in croce dice la prima parola :

Perdona , padre mio , a questa gente
che non sa quel sì facci , cieca e ingrata :
Non riguardare alla preterva mente ,
ma tua misericordia a lor sia data .
In croce son pel peccato , pendente ,
Onde la morte sento accelerata ;
Io te gli raccomando , o padre grato ,
Perdona lor questo vizio e peccato

EL LADRONE sinistro dice :

Gli altri hai salvati , e te non puoi salvare ?
Pensa come figliuol di Dio tu sei .

EL LADRON destre dice :

O stelte , non voler così parlare ;

Lui sele è innocente , e noi siam rei .

Volta il LADRONE destre a CRISTO e dice :

Nel regno tue quando vorrai entrare

Dolcissime Signor , memento mei .

Risponde CRISTO :

Oggi tu sarai meco in paradise ,
quando dall ' alma il corpo sia diviso .

MARIA dice :

A un ladron tu hai prima parlato

che alla madre tua , figliuol diletto .

Tu l ' hai al paradise oggi chiamato ,

E cosa alcuna a me tu non hai detto .

Io son pur quella che t ' ha generato

Omè che ' l oer mi scoppia in mezzo al petto .

Di alla madre tua qualche parola ,
e non lasciar me sconsolata e sola .

CRISTO dice alla Madre e San Giovanni :

Donna , per tue figliol ti do ' Giovanni ,

E quella a te , Giovanni , madre sia :

Mitigherai e ' dolori e gli affanni ,
della diletta e cara madre mia .

El corpo mio è tutto consumato ,

E per le pene manca la mia vita .

Adempiato è quel che fu profetato

della mia morte e della mia partita .

Ogni misterio santo è terminato ,

e la mia passione è già fornita .

Nelle tue mani , o padre giusto e pio ,

Io raccomando lo spirito mio .

(8)

IL LAVORO
O lavoro, non voler così profano,
lui solo è l'armento, e lui solo noi.

IL LAVORO
Nel tempo tuo quando ventral estremo
dolente alzo, mormoro nel.

IL LAVORO
Qual tu senti meco in grembo
lavoro che il corpo che divide.

IL LAVORO
A me lavoro in del primo partito
che alla madre tua, l'ultimo il resto.
In i, nel al paradosso quel rimasto
E come allora a me tu non hai detto
Io non per quella che è la madre
Ora che i cor al neppure in nome al resto.

IL LAVORO
In alla madre tua quando parlo
e non lavoro ne sconosciuto e solo.

IL LAVORO
Dante, per cui l'ultimo di as, Giovanni
E quella a te, Giovanni, tanto che
Migliorati, e, del resto, e di tutti
della diletta e cara madre mia.

IL LAVORO
In corpo che è tutto conosciuto
E per la sua mano in una vita
Admirare è quel che in profeta
della mia mente e della mia parola
Ora allora tanto è tornato
e la mia passione è la tua.

IL LAVORO
Mio per tutti, e padre grande e mio
Io riconosco in quelle mie.

www.internetculturale.it

LIBRO 1136

